260

PARAMETRO

rivista internazionale di architettura e urbanistica



progetti automatici

ISSN
0031-1731

Edizioni C.E.L.I. del Gruppo Faenza Editrice S.p.A., Via Pier De Crescenzi 44 - 48018 Faenza (RA) Italy / Anno XXXV / info@faenza.com - Bimestrale n. 5 - € 13.00 - Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in legge il 27.02.2004 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB Forlì

libri books

Franco Purini - La città uguale
Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004
(a cura di) Gianfranco Neri, Margherita Petranzan

Plastiche: i materiali del possibile
Polimeri e compositi tra design e architettura
Cecilia Cecchini

Lo stretto indispensabile
Storie e geografie di un tratto di mare limitato
Franco La Cecla, Piero Zanini

Palazzo Ghisilardi
Il sogno rinascimentale di un notaio bolognese
Sergio Bettini

Claus En Kaan
L'architettura dell'attenzione
Michele Costanzo

websites

Scuole di architettura

blocknotes

URBANPROMO 2005 città trasformazioni investimenti
Venezia, 16-19 novembre 2005

TRANS EMILIA
The Linea di Confine Collection: A Territorial Reconnaissance of Emilia Romagna
Fotomuseum, Winterthur
Ottobre 2005 - Febbraio 2006

8x8, la scala dell'abitare
Firenze, 27-29 maggio 2005

Andrea Palladio e la villa veneta.
Da Petrarca a Carlo Scarpa
Palazzo Barbaran da Porto, Vicenza, 5 marzo – 3 luglio 2005

libri
books

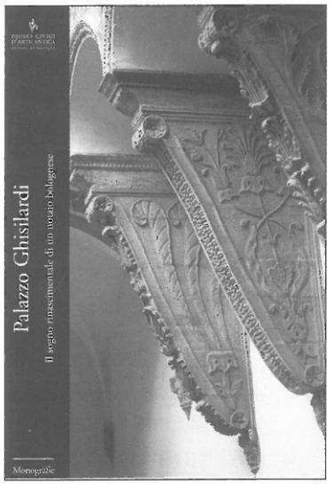


Franco Purini - La città uguale
Scritti scelti sulla città e il progetto urbano dal 1966 al 2004
(a cura di) Gianfranco Neri, Margherita Petranzan
Il Poligrafo, Padova 2005

Un racconto che testimonia quarant'anni di progetti e riflessioni elaborati da Franco Purini intorno al tema della città è la sostanza di cui si compone il bel libro *Franco Purini, La città uguale*. Curato da Gianfranco Neri e Margherita Petranzan, il testo nasce attorno all'omonimo progetto presentato dall'architetto romano alla Biennale di Venezia del 2000, su invito del direttore Massimiliano Fuksas. Come afferma lo stesso Purini, «In quella proposta, che consisteva nel predisporre uno scenario metropolitano postautomobilistico, immaginavo una città costruita sulla contrapposizione di due sole materie architettoniche, ovvero le case, solo individuali, e immensi edifici pubblici, supercubi di ispirazione ballardiana entro i quali erano ospitate tutte le funzioni non residenziali. Il tutto in un liquido amniotico digitale, non considerato con superficiale euforia né inteso in senso apocalittico, ma visto freddamente come un senso in più in grado di aprirci nuovi territori mentali». Il libro tratteggia fin dal suo titolo, volutamente ambiguo, il sogno dell'autore di una città realmente democratica, lontana dalle frammentazioni, retaggio di una malsana idea di *zoning*, e soprattutto dalla folle solitudine delle cosiddette isole sociali. *La città uguale* rappresenta l'irrinunciabile visione di una città che sia finalmente capace di offrire pari servizi e opportunità a tutti; una città intesa come un'unica grande superficie equipotenziale ricca di valenze e suggestioni, riflesso del carattere sempre più individuale della vita urbana.
La luce che anima i disegni eseguiti da Franco Purini, presentati unitamente agli scritti in questo testo, vuol testimoniare proprio la fede nell'architettura che egli ha sempre nutrito, proprio nel considerare questa attività millenaria come la risposta concreta da dare alle esigenze spirituali e materiali degli individui.
Il lavoro sull'architettura svolto da Purini è instancabile, lucido, dotato di una forte componente premonitrice, ma anche distante da quel clamore comunicativo che sembra accompagnare come un'ombra sinistra la ricerca di tanti protagonisti del dibattito internazionale.
L'architetto romano ha radici profonde, sa bene che l'architettura possiede permanenze, ragioni sempre valide, che difficilmente possono essere intaccate dall'esaltazione smisurata dei nuovi rituali di massa. Il senso profondo del testo consiste anche, e direi soprattutto, in una critica costruttiva rivolta a quell'idea di città generica tanto cara a Rem Koolhaas.
L'architetto olandese con la sua architettura intenzionale ha fortemente influenzato anche il pensiero di alcuni protagonisti del dibattito italiano, ed appare agli occhi dei tanti come il più indicato a parlarci della dimensione urbana della contemporaneità. Occorre sottolineare, tuttavia, che il tema della grande dimensione non è un'invenzione dell'architettura olandese, ma era già stato esplorato dall'architettura italiana negli anni sessanta. E' evidente, d'altra parte, come la genericità, la delocalizzazione, l'esaltazione del rito del commercio non possano rappresentare le risposte adeguate al bisogno della città di conservare ed arricchire la propria anima.
Con grande acume Vittorio Gregotti ha notato come «l'operazione che compie il lavoro di Purini è quella di distinguere, senza rifiutare il materiale che proviene dall'estetica diffusa, ciò che può essere chiarito ed essenziale: regola estrema ed universale proprio ciò che è inafferrabile della propria specifica disciplina, cioè un interrogativo sull'idea stessa dell'architettura». Il libro pone l'accento sulla necessità che nel progetto architettonico vi sia una priorità dell'idea formalizzatrice rispetto a quella natura programmatica che troppo spesso ha compromesso gli esiti di qualsiasi intervento di progettazione urbana. La ricerca formale, ci dice Purini, deve essere favorita perché è la sola in grado di trasformarsi in ricchezza di contenuti ed offrirci una pluralità di valenze finora inesplorate. In ciò consiste, d'altra parte, il grande contributo e la specificità che l'architettura italiana ha da sempre offerto al tema dell'abitare.
La costruzione del volume è rigorosa e ben calibrata, divisa da Margherita Petranzan in quattro parti, ovvero quattro movimenti che simulano la struttura della sinfonia musicale di Haydn, rinviando nella loro attenta giustapposizione al concetto albertiano di *concinnitas*.
Tale struttura ci mostra con evidenza, secondo quanto afferma l'autrice, come «la resistenza costruita di questo instancabile e luminoso architetto fornisca una consistente traccia metodologica per la nostra disciplina; una continua e rigorosa ricerca, che attiva gli occhi della mente di chiunque la avvicini, permette al suo fare di allontanarsi dagli

geografica della terra ma sono pause di riflessione strettamente personali, ed è il pregio principale di questo libro, in cui il rigore scientifico si accompagna ad una ricerca profonda di materiali eterogenei ragionati in cui l'invito a percorrerli con un proprio tempo di lettura andando avanti e indietro, fermandosi a ragionare o sorvolando pagine si accoglie volentieri.

Emilia Corradi



Palazzo Ghisilardi
Il sogno rinascimentale di un notaio bolognese
Sergio Bettini
Edisai, Ferrara 2004

Gli studi che Sergio Bettini ha condotto in sede di dottorato di ricerca, svolto a Venezia tra il 1998 e il 2001, continuano a produrre pubblicazioni che raccolgono i proficui risultati di un eccellente lavoro di ricerca.
L'amico e collega Bettini ha infatti pubblicato nel 2003, per la collana di *Storia dell'architettura della città e del territorio in area padana* diretta da Bruno Adorni ed edita da Diabasis, *Baldassarre Peruzzi e la cappella Ghisilardi*. Origine, occultamento e recupero di un'opera nella Basilica di San Domenico a Bologna. Un accurato lavoro di ricerca che restituisce una notevole opera dell'architetto senese: la cappella Ghisilardi (1522-23) rappresenta un vero e proprio *unicum* sia nella storia delle cappelle gentilizie bolognesi sia nella produzione artistica dell'architetto. Ma non solo, essa costituisce infatti l'unica opera architettonica sopravvissuta a Bologna del maestro senese.
E Sergio Bettini, in questo libro, ne racconta la storia, in base alla ricca documentazione da lui rinvenuta, rilevando le ragioni sottese alla sua costruzione, delineando una figura di committente, Ludovico Ghisilardi, che non solo occupò cariche pubbliche importanti a Bologna ma fu anche colto e stimato letterato e umanista, chiarendo così le ragioni che portarono Ghisilardi a scegliere Peruzzi, e non un architetto bolognese.
Naturalmente Bettini analizza la forma ideata dall'architetto e dal committente per la cappella: uno spazio ispirato all'antico, fortemente influenzato dalle tombe a pianta quadrata, con colonne agli angoli e un'alta volta a crociera; ne traccia la genealogia sottolineando il portato innovativo di un modello, romano e trionfale, nel contesto delle cappelle gentilizie bolognesi, ancora alla metà del Cinquecento improntate alle forme del Quattrocento toscano e lombardo.
La cappella Ghisilardi proponeva un'organizzazione, in particolare dell'interno, e un linguaggio rivoluzionari e inediti dei quali tuttavia non si è in grado di cogliere continuità e riflessi nella tradizione architettonica cittadina. Il suo modello passò del tutto inosservato e il suo impatto nelle erigende cappelle gentilizie risultò pressoché ininfluente. Si tratta in effetti di un'opera tanto straordinaria quanto trascurata anche dalla storiografia artistica bolognese coeva e recente, un'opera che, nel tempo, fu più criticata che apprezzata e che, nel corso dei secoli ha subito numerose modificazioni fra le quali la più distruttiva fu certamente quella settecentesca di Carlo Francesco Dotti, fino al totale abbandono del manufatto relegato per molto tempo al rango di magazzino. Analizzando la felice collocazione della cappella, protagonista della piazza San Domenico, visibile dalle parti terminali dei percorsi d'accesso, autonoma e invadente rispetto all'attigua facciata della chiesa, Bettini spiega i ripetuti tentativi di occultamento o addirittura le proposte di demolizione. Questo libro costituisce dunque, come sostiene Howard Burns che ne scrive l'introduzione, il primo studio completo e approfondito di un grande capolavoro trascurato. Un pieno e abile recupero storico dell'edificio che ci viene restituito non solo idealmente ma anche nelle strutture stesse, ora ripristinate e valorizzate, grazie all'intervento di restauro diretto dallo stesso Sergio Bettini.
Strettamente correlato a questo lavoro è la più recente opera di Bettini su palazzo Ghisilardi la cui impostazione deriva naturalmente dalle ricerche condotte per il dottorato e fa chiarezza sulla storia di uno fra i più interessanti edifici del tardo Quattrocento bolognese.
E' noto che l'architettura dei palazzi quattrocenteschi nel caso di Bologna ha sofferto una peculiare sfortuna critica offuscata dalla fama del perduto palazzo Bentivoglio di strada San Donato considerato il prototipo architettonico in assenza del quale la maggior parte dei palazzi aristocratici del Quattrocento non potevano che essere un pallido riflesso di minore importanza e interesse.
Le nuove riflessioni emerse dai più recenti contributi dedicati all'architettura del Quattrocento bolognese, resi pubblici dalla giornata di studi dedicata all'Architettura a Bologna nel Rinascimento tenutasi presso la Pinacoteca Nazionale, a cui Bettini stesso partecipò con una anticipazione dei suoi studi sulla cappella Ghisilardi, hanno delineato un quadro sorprendentemente variegato e di ben maggiore interesse. Uno dei molti pregi di questo lavoro di Bettini è proprio quello di non essere perseguitato dal fantasma della dimora di Sante e Giovanni II Bentivoglio, come sottolinea nell'introduzione al libro uno studioso del calibro di Richard J. Tuttle. D'altra parte le due monografie di Bettini non intendono semplicemente celebrare due significative opere del Rinascimento bolognese, ma restituirne uno studio sistematico della storia, della committenza, dell'archeologia, del disegno architettonico secondo un nuovo modello di assoluta correttezza metodologica e scientifica.
Questo secondo libro contiene infatti anche un interessante saggio di Giancarlo Benevolo che indaga le vicende più antiche che precedettero la vera e propria costruzione del palazzo da parte dei Ghisilardi a partire dalla situazione dell'area in epoca romana che condizionò non poco l'assetto dell'intera zona, in particolare quello stradale, fino alle strutture medievali con un attento riesame delle case di Alberto Conoscenti e di Bertrando del Poggetto adiacenti e in parte inglobate nel futuro palazzo Ghisilardi.
Comprendiamo così la complessa vicenda archeologica del sito su cui sorge il palazzo, dalle tracce di un tempio romano e della città alto medievale, alla fortezza imperiale che vi trovava sede fino alla riurbanizzazione dell'area nel XII secolo. Il lucido e convincente quadro dell'invisibile preistoria del palazzo, offerto al lettore da Giancarlo Benevolo, costituisce, come scrive Tuttle, uno dei tesori scientifici contenuti in questo libro.

In effetti i restauri effettuati al palazzo Ghisilardi quando nel 1985 divenne prestigiosa sede del Museo Civico Medievale restituirono all'edificio il suo aspetto tardo quattrocentesco, in larga parte alterato dagli interventi del 1915 cui fece seguito quello più radicale del 1923 sotto la direzione dell'architetto Giulio Arata, ma consentirono al tempo stesso di individuare le diverse fasi costruttive e le preesistenze. Il contesto urbano in cui si colloca palazzo Ghisilardi è per molti aspetti di particolare interesse: via Galliera costituiva la direttrice che collegava l'estremo Nord della città al suo cuore politico e amministrativo, la *platea communis*, e il suo tracciato quasi lineare, sotto di essa corre l'antico cardine massimo, la connotava come un'ideale via trionfale. La posizione stessa del palazzo, visibilmente rialzata proprio perchè situata sul guasto delle antiche mura di selenite, delimitata da quattro strade pubbliche quindi conformata sul modello a blocco isolato dei palazzi fiorentini, purtuttavia perfettamente inserita all'interno di un tessuto porticato esteso a tutta la strada pubblica, senza tentativi di esaltare la stereotomia del volume architettonico, rende palazzo Ghisilardi un modello insuperato per eleganza compositiva e varietà delle soluzioni decorative dell'interno.
Bettini si sofferma a lungo proprio sul contesto urbano in cui il palazzo fu concepito, fra i più colti e all'avanguardia in quegli anni, aprendo il suo racconto storico con una vivida ricostruzione del fastoso corteo matrimoniale svoltosi nel 1487 per celebrare le nozze di Giovanni II Bentivoglio con Lucrezia d'Este, attraverso il quale offre una straordinaria visione panoramica della città bentivolesca nel pieno delle sue trasformazioni. E' noto che l'ultimo ventennio del Quattrocento fu un'epoca di eccezionale modernizzazione della città su iniziativa di Giovanni II, una campagna di cambiamenti architettonici e urbanistici che sarebbe stata abbracciata e continuata sotto il governo papale fino alla fine del Cinquecento. Bettini propone, con l'ausilio di una inedita documentazione, un nuovo studio sul palazzo Ghisilardi, inserito in un più vasto contesto di ricerca che tiene conto delle molteplici implicazioni, sia storiche che architettoniche e urbanistiche, che una indagine sulla città bentivolesca comporta. Racconta nel dettaglio tali significative trasformazioni non perdendo mai d'occhio il soggetto principale del suo studio, mettendone in luce non solo il considerevole interesse storico in virtù del contesto politico e urbano, ma anche esaminando con attenzione il notevole profilo biografico del suo committente, il ricco e famoso notaio Bartolomeo Ghisilardi. Si viene così a delineare il ritratto di un personaggio di spicco nell'ambito governativo cittadino, le cui grandi ambizioni così come la disponibilità finanziaria e politica gli permisero l'acquisto delle proprietà, un progetto d'eccellenza e la costruzione di una residenza aristocratica che fu certamente modello di riferimento imprescindibile per gli erigendi palazzi nobiliari, sui quali invece le realizzazioni più originali della *renovatio* bentivolesca, Palazzo del Podestà e in particolare palazzo Sanuti, non ebbero alcun seguito. Il ritratto di Bartolomeo Ghisilardi, così ben tratteggiato in questo libro, rivela una ancora più straordinaria figura di intellettuale e umanista in stretto contatto con i membri più in vista dell'ateneo bolognese e con alcuni umanisti fiorentini fra cui Poggio Bracciolini, che rende plausibile supporre che gli interessi culturali e le conoscenze di Bartolomeo abbiano influito nella progettazione del suo palazzo. Ipotesi resa forse ancora più verosimile dall'attribuzione di paternità dell'imponente edificio affidata da Bettini, sulla base delle carte d'archivio, al nome di un poco noto muratore "mastro Zilio de Batista Montanaro". Un muratore locale che negli stessi anni in cui si costruiva il palazzo sovraintedeva anche ai lavori della fronteggiante chiesa della Madonna di Galliera la cui erezione rientrava nei programmi architettonici e urbani di Giovanni II Bentivoglio e fortemente voluta dallo stesso Bartolomeo Ghisilardi. Certo è che l'originale soluzione progettuale e l'ampia gamma di provenienza dei motivi decorativi utilizzati da quel "mastro muratore", dettagliatamente esaminati dall'autore, sono testimonianza di una elasticità creativa e di una libertà che costituisce elemento comune piuttosto che un distinguo del corpo delle residenze porticate bolognesi, come evidenzia Tuttle. Le più recenti acquisizioni documentarie e nuove ipotesi interpretative, fra cui quelle di Bettini stesso e come ampiamente testimoniato nell'esaustiva bibliografia e nelle ancor più accurate note che accompagnano il testo, rivelano infatti una Bologna straordinariamente aggiornata alle nuove proposte del territorio italiano, durante quest'ultimo ventennio del Quattrocento, rappresentando uno di quei casi in cui l'assenza di antichità, porta a soluzioni progettuali e linguistiche ibride, frutto di commistioni diverse che gradualmente diedero forma ad un "rinascimento locale all'antica". Lo straordinario esempio di palazzo Ghisilardi, espressione di un ciclo storico giunto ormai alla piena maturazione, così come ci viene restituito in questo interessante studio, pubblicato all'interno della collana di Monografie dei Musei Civici d'Arte Antica, riapre il tema dell'architettura dei palazzi nell'epoca delle Signorie e garantisce certamente un punto di vista nuovo, piacevole e fresco nel panorama delle ricerche condotte sull'architettura del Rinascimento a Bologna.

Elisabetta Vasumi Roveri



Claus En Kaan
L'architettura dell'attenzione
Michele Costanzo
Edilstampa, Roma 2005

Gli anni '90 in Olanda hanno segnato il passaggio da un'edilizia moderata e controllata dall'amministrazione pubblica, ad una regolata dalle leggi di libero mercato e della *new economy*. L'architettura ha trasformato parte dello scenario urbano con realizzazioni così azzardate che molti hanno definito l'Olanda di questo periodo un paradiso per la sperimentazione dei linguaggi e delle forme. Molti critici hanno associato, forse in modo sommario, il liberismo economico con la *deregulation* della composizione architettonica; il mondo nascente della persuasione mediatica, con la strategia di comunicazione dei singoli studi di architettura. Secondo queste teorie, l'OMA, primo fra tutti a gettarsi senza riserve nel mondo del capitalismo nuovo celebrandone cinicamente la vittoria sul campo, sarebbe il carro trainante di questa veloce rivoluzione.
Il risultato sarebbe una narcisi-

Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.
(facente parte del Gruppo GPF)

Sede - Direzione - Amministrazione
Via Pier De Crescenzi, 44 - 48018 Faenza (RA)
Tel. 0546/670411 - Fax 0546/660440
www.faenza.com - info@faenza.com
P.I. 00081580391
N. iscriz. Reg. Imprese 3119/96
R.E.A. CCIAA RA n. 59296
Capitale Sociale € 860.000,00 i.v.
c/c postale 13951488

Ufficio di Milano e ufficio Promoadvertising (Concessionaria per la pubblicità)
Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.
Via G. Patecchio 2 - 20141 Milano
Tel. 02/57316011
Telefax 02/57316291 - **milano@faenza.com**

Amministratore Delegato
Franco Rossi

Coordinamento Editoriale Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento
Grazia Gamberoni

Coordinamento Editoriale Divisione Tecnica - Ceramica
Giovanni Biffi

Coordinamento Editoriale Divisione Pietre Naturali
Carlo Montani

Amministrazione
Liviana Mazzoni
Rita Sangiorgi
Soili Scarpelli

Vendita - Promozioni - Abbonamenti
Ornella Sartoni
Claudio Aglietti
info@faenza.com

Responsabile della Produzione
Flavia Gaeta

Ufficio Traffico
Roberta Dalla Casa

Responsabile della banca dati:
Luisa Teston

Questa rivista Le è stata inviata tramite abbonamento: l'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per l'invio di altre riviste e/o l'inoltro di proposte abbonamento e promozione libri. Ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Art. 7.3) l'interessato ha diritto di ottenere:
a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati.

Pubblicazioni del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.

Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento
Archaedilia
Bagno e Accessori
CE Ceramica per l'Edilizia International
Ceramic Tile Fashion - Decorguida
Come Ristrutturare la Casa
Tile Book
Frames Taccuino
Frames - Architettura dei serramenti
Euroframes
GDS Il Giornale del Serramento
Parametro

Divisione Tecnica: Ceramica - Laterizi
Ceramica Informazione
Suppliers Ceramics Book
International Ceramics Journal
L'Industria dei Laterizi
Costruire in Laterizio
Annuario Industria Laterizi - Andil
La Ceramica Moderna & Antica
Sanitary Tableware Artistic Ceramics

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna n. 543 del 30 aprile 1970. IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.PR. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modifiche esente da bolla di accompagnamento (art. 22 L. 67/1987, art. 2 lett. i D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978). Registrazione al R.O.C. Registro degli Operatori di Comunicazione n. 6357 - Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in legge il 27.02.2004 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB Forlì.

È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle illustrazioni senza la preventiva autorizzazione della Casa Editrice. La responsabilità di quanto detto negli articoli è lasciata ai singoli autori. La direzione non si impegna a restituire i testi e il materiale fotografico inoltrati a questa redazione anche in caso di non avvenuta pubblicazione.

Stampa: Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (Bo)

Associato a: A.N.E.S. Associazione Nazionale Editoria Specializzata

PARAMETRO

rivista internazionale di architettura e urbanistica
international review of architecture and urban planning

numero 260 Anno XXXV Novembre/Dicembre 2005

Direttore Responsabile / Responsible Manager: Franco Rossi
Direttore Esecutivo / Executive Manager: Glauco Gresleri
Vicedirettore / Assistant editor: Cecilia Bione
Capo Redattore / Editor in chief: Matteo Agnoletto
Redazione / Staff editor: Rossella Gotti / Giorgio Peghin
Segreteria di Redazione / Editorial Secretary: Irene Tecchiati
Progetto Grafico / Design: Cecilia Bione
Coordinamento Editoriale a Faenza / Co-ordinating Secretary in Faenza: Claudia Marabini

Redazione / Editorial Staff:
Parametro: Via Borgonuovo 5 - 40125 Bologna
tel. 051.5872724 fax 051.2759217
parametro@parametro.it
Parametro online: Riccardo Pellegrino / Donatella Rocca
www.parametro.it
info@parametro.it

Forum: Giannantonio Avezzù / Marco Biraghi / Paolo Capponcelli / Francesco Careri / Valerio Casali / Maristella Casciato / Silvio Cassarà / Pierluigi Cervellati / Pippo Ciorra / Pasquale Culotta / Nicola Di Battista / Marcelo Gizzarelli / Giuliano Gresleri / Aldo Lino / Alberto Manfredini / Enea Manfredini / Giovanni Manfredini / Pier Giorgio Massaretti / Raffaele Mazzanti / Carlo Melograni / Massimo Majowiecki / Luca Molinari / Franco Purini / Stefano Zagnoni

Abbonamenti / Subscriptions:
Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.
Via Pier De Crescenzi, 44 - 48018 Faenza (RA)
Tel. 0546/670411 - Fax 0546/660440
info@faenza.com - www.faenza.com

Prezzo a copia: Italia € 13,00
Numero doppio (luglio-ottobre) € 26,00
Copia arretrata maggiorazione del 50%
Per arretrato si intende una copia dell'anno precedente a quello in corso.
L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile. Per il rinnovo attendere l'avviso di scadenza.

Abbonamenti per 6 numeri annui
Italia € 62,00
Estero: Europa e bacino del Mediterraneo (spedizione prioritaria) € 95,00
Africa - Asia - America (prioritaria) € 118,00
Oceania (prioritaria) € 124,00

Per abbonarsi utilizzare le cedole stampate nelle pagine finali della rivista.

2 Quadrante

16 **Editoriale** *di Glauco Gresleri*

Progetti automatici

20 **Progetti automatici** *di Giovanni Corbellini*

progetti

28 **Piotr Barbarewicz**
Uffici, Villotta

30 **njiric+**
Casa delle gare, Monte Medvednica
Asilo Sole, Zagabria-Retkovec

38 **NL Architects**
Attici sovrapposti, Krommenie
Ponte per il futuro, Budapest

46 **Antonio Ravalli**
Polo scolastico, Lido Adriano

50 **S&Aa Soriano e Palacios**
Centro di servizi sociali, Madrid
Municipio, Lalín

saggi

58 **Ciccio. Avventura *open source*** *di Daniele Mancini*

62 **Casualità e causalità.**
Il paradosso della musica aleatoria *di Renata Meneguolo*

70 **Progetti automatici moderni** *di Fabrizio Paone*

80 **On/off. Procedure aleatorie, dispositivi meccanici, giochi di parole e altri incidenti volontari** *di Alessandro Rocca*

86 **senza_gesto** *di Federico Soriano*

PARAMETRO

35 anni

Bologna, 13 dicembre 2005

Peter Eisenman, "Lesson of Architecture"

Aula Absidale di Santa Lucia

via de' Chiari, 25/a

ore 16,00

Bologna, 13-30 dicembre 2005

35 anni di Parametro

Fondazione Carisbo

via Farini,15

inaugurazione ore 18,30

con il patrocinio di:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

gruppo editoriale faenza editrice

ibl Idee per il faccia a vista — Gruppo DAFIN

PREFABBRICATI PRETECNO

HD SYSTEM EVOLUZIONE CALCE

elios

PEDRINI ARREDAMENTI

0811051230